Considerazioni sugli esiti del PRIN 2026 e sulle procedure di valutazione

Il quadro nazionale del finanziamento della ricerca presenta elementi che richiedono un'attenta riflessione. Il 2 ottobre il MUR ha annunciato la conclusione delle valutazioni dei PRIN 2026. Per il PRIN ordinario sono stati ritenuti finanziabili 199 progetti su 4.279 proposte presentate, pari al 4,65%: meno di uno su venti. Di questi, 60 appartengono al macrosettore delle scienze sociali e umanistiche. Si tratta di dati che evidenziano una forte sproporzione tra la capacità progettuale del sistema universitario e le risorse effettivamente disponibili.

Una selezione così restrittiva solleva interrogativi che riguardano la sostenibilità e la continuità della ricerca di base. La preparazione di un progetto richiede un investimento significativo di tempo, competenze e relazioni scientifiche, spesso attraverso la costruzione di collaborazioni tra sedi e gruppi di ricerca. Quando la quasi totalità delle proposte rimane priva di finanziamento, una parte considerevole di questo investimento rischia di non trovare adeguata valorizzazione. Le conseguenze possono risultare particolarmente gravi per le discipline caratterizzate da comunità scientifiche numericamente più contenute, come quelle dell'Area 10, nelle quali la discontinuità delle risorse può compromettere la formazione dei giovani studiosi, la trasmissione delle competenze e il mantenimento di linee di ricerca di riconosciuto valore scientifico.

Il problema riguarda, più in generale, la salvaguardia della pluralità degli indirizzi di ricerca che caratterizzano l'intera Area 10. I meccanismi di finanziamento competitivo, infatti, non si limitano a selezionare progetti, ma contribuiscono anche a orientare le domande, i metodi e gli oggetti di studio sui quali le comunità scientifiche possono investire. È pertanto essenziale che le procedure di valutazione sappiano riconoscere la specificità e la diversità delle tradizioni disciplinari, evitando che temi e metodologie meno rappresentati nei grandi raggruppamenti di valutazione risultino penalizzati indipendentemente dalla loro qualità.

A queste considerazioni si aggiungono alcune questioni relative alla trasparenza delle procedure. A partire dal 15 ottobre sono stati resi disponibili, per i progetti non ammessi al finanziamento, i soli punteggi numerici, senza che risultassero contestualmente accessibili giudizi analitici. Non risultano inoltre sufficientemente chiare, sulla base delle informazioni finora disponibili, le modalità di svolgimento delle diverse fasi della valutazione, i criteri applicati per l'eventuale selezione intermedia delle proposte e le competenze disciplinari effettivamente coinvolte.

Senza voler mettere in discussione la correttezza dell'operato dei valutatori o la legittimità delle procedure adottate, appare opportuno richiedere chiarimenti puntuali su questi aspetti. La piena conoscibilità dei criteri di selezione, delle modalità di attribuzione dei punteggi, della composizione e delle competenze degli organismi di valutazione, nonché delle motivazioni dei giudizi espressi, costituisce una condizione essenziale per garantire la fiducia della comunità scientifica nelle procedure competitive. È importante, inoltre, che sia possibile verificare la coerenza tra le diverse fasi della valutazione e le disposizioni previste dal bando.

Si ritiene pertanto necessario richiamare l'attenzione sia sull'esigenza di un adeguato e stabile finanziamento della ricerca di base, sia sull'opportunità di assicurare la massima trasparenza e verificabilità delle procedure di selezione. La competizione scientifica può svolgere una funzione positiva soltanto se accompagnata da risorse proporzionate alla capacità progettuale del sistema e da meccanismi di valutazione pienamente comprensibili, fondati su competenze pertinenti e rispettosi della pluralità delle discipline.

La tutela di questa pluralità non risponde soltanto alle esigenze delle singole comunità scientifiche, ma costituisce un interesse generale del sistema universitario e della produzione di conoscenza.